

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1148 - 13 Novembre 2022 – 33^a Domenica del Tempo Ordinario

Il senso profondo della vita e della storia...

La Liturgia della Parola di questa penultima domenica dell'Anno Liturgico ci parla degli ultimi tempi. Ma attenzione. Seppure il tema della fine del mondo non sia affatto semplice da affrontare, né facile da rappresentare e sebbene lo stile narrativo adottato nei brani evangelici possa sembrare diretto e particolarmente duro, in realtà le letture di questa domenica non parlano esattamente **della fine**, ma piuttosto **del fine**, cioè non annunciano la fine catastrofica del mondo, ma piuttosto vogliono svelarci qual è il senso della vita e della storia. A iniziare dalla storia di Israele che, rientrato sulla propria terra al termine dell'esilio babilonese, continua a vivere sotto il dominio di una potenza straniera. Le difficoltà quotidiane e la mancanza di una prospettiva di libertà e indipendenza avevano prodotto all'interno di una parte del tessuto sociale una perdita di fiducia in Dio. Malachìa si rivolge al popolo ricordando che chi si affida a Dio seguendo con responsabilità il cammino che egli traccia (è questo in realtà il senso dell'espressione «*timorati del mio nome*») non viene mai abbandonato. La storia di Israele, come la nostra, è una storia di Salvezza. L'appello di speranza e fiducia nel futuro di Malachìa ci introduce all'ascolto delle impegnative parole di Gesù sulla fine del mondo. Desidero fare una prima considerazione sul contesto storico e simbolico del discorso. Quando l'evangelista Luca scrive il suo Vangelo, nel riportare le parole pronunciate da Gesù sulla fine dei tempi egli descrive la situazione catastrofica che Israele aveva provato vivendo la fine del suo mondo. Nell'anno 70 dopo Cristo, infatti, i romani avevano raso al suolo il tempio di Gerusalemme che per gli abitanti di Israele rappresentava il centro della vita e della loro identità. Si era trattato di un vero e proprio sconvolgimento: niente dopo quell'evento per loro fu più come prima. Questa è l'immagine radicale che viene presentata per descrivere la fine dei tempi. Gesù descrive il tempo della fine come un momento di rottura con il passato, ma al tempo stesso esclude chiaramente dalla concezione cristiana una visione catastrofista degli avvenimenti. Così, invitando i suoi discepoli a non seguire falsi profeti apocalittici, Egli ribadisce che chi vive responsabilmente secondo i valori della fede, non potrà mai essere perduto. Nemmeno un capello del suo capo andrà perso, perché chi vive in Cristo nella perseveranza della fede è chiamato a costruire giorno per giorno il suo futuro e il futuro del mondo, un futuro di resurrezione e di vita eterna.

■ Aiuti economici e alimentari. Ma anche la Messa celebrata in San Pietro e il pranzo in Aula Paolo VI. Ecco le azioni decise dal Pontefice in vista della Giornata che si celebra domenica 13 novembre.

DOMENICA 13 NOVEMBRE. GIORNATA DEI POVERI. LE INIZIATIVE DI PAPA FRANCESCO



C'è anche la disponibilità al pagamento delle bollette per la fornitura di gas ed elettricità, tra le azioni che papa Francesco ha voluto mettere in campo in occasione della Giornata mondiale dei poveri, giunta alla sua sesta edizione, che la Chiesa celebrerà domenica prossima, 13 novembre. In un lungo comunicato il Dicastero per l'evangelizzazione (in particolare la sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo) a cui è affidata l'organizzazione della Giornata, ha reso noto le iniziative che il Pontefice ha voluto prevedere in questi giorni.

La Messa poi il pranzo in Aula Paolo VI

Papa Francesco domenica prossima alle 10 presiederà la Messa nella Basilica di San Pietro, con un invito speciale a essere presenti per coloro che sono in difficoltà economiche e i poveri che già le strutture della Santa Sede seguono. Al termine della Messa l'Aula Paolo VI - sede delle udienze generali e dei grandi incontri - torna a diventare una grande sala da pranzo dove a 1.300 poveri verrà servito un pasto festivo, grazie alla D'Amico Società di navigazione Spa, che sosterrà i costi.

Torna il presidio sanitario in piazza

Da lunedì scorso e fino a domenica è tornato dopo due anni di sospensione a causa della pandemia, il presidio sanitario in piazza San Pietro, dove ogni giorno dalle 8 alle 19 è possibile essere visitati e sottoposti a esami clinici (esami del sangue, vaccini, elettrocardiogrammi e test) che altrimenti per queste persone sarebbe complesso ottenere. Una iniziativa resa possibile dall'impegno dei medici del Cuamm e della Fondazione Ptv del Policlinico di Tor Vergata, della Società italiana di malattie infettive e tropicali e della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie, e della società Gilead.

Aiuti a 5mila famiglie di Roma

E il Vescovo di Roma ha voluto che anche verso i poveri della sua diocesi sia compiuto un gesto di vicinanza con la distribuzione di cinquemila pacchi alimentari, realizzati grazie alla donazione della catena dei Supermercati Elite. I pacchi saranno distribuiti alle parrocchie con il supporto di Fiera di Roma e Drivalia. Per il pagamento delle bollette saranno i centri caritativi a raccogliere le richieste che saranno sostenute grazie alla generosità e all'impegno di UnipolSai Assicurazioni. Un gesto di attenzione anche per le nuove emergenze.



Testo integrale di un articolo di Enrico Lenzi pubblicato martedì 8 novembre 2022 sul sito del quotidiano Avvenire.

“C’è un paradosso che oggi come nel passato è difficile da accettare, perché si scontra con la logica umana: c’è una povertà che rende ricchi. Richiamando la “grazia” di Gesù Cristo, Paolo vuole confermare quello che Lui stesso ha predicato, cioè che la vera ricchezza non consiste nell’accumulare «tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19), ma piuttosto nell’amore vicendevole che ci fa portare i pesi gli uni degli altri così che nessuno sia abbandonato o escluso. L’esperienza di debolezza e del limite che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, e ora la tragedia di una guerra con ripercussioni globali, devono insegnare qualcosa di decisivo: non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice. Il messaggio di Gesù ci mostra la via e ci fa scoprire che c’è una povertà che umilia e uccide, e c’è un’altra povertà, la sua, che libera e rende sereni. La povertà che uccide è la miseria, figlia dell’ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d’uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta. [...]

La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull’essenziale. In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come erranti senza meta. Desiderosi di trovare ciò che possa appagarli, hanno bisogno di essere indirizzati verso i piccoli, i deboli, i poveri per comprendere finalmente quello di cui avevano veramente necessità. Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l’amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell’inquietudine e della superficialità.”

(Dal messaggio del S. Padre per la Giornata dei Poveri 2022)

33^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

Dice il Signore: "Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi". (Ger 29, 11.12.14)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita.. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ml 3, 19-20)

Sorgerà per voi il sole di giustizia

Dal libro del profeta Malachìa.

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Rit: Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (2Ts 3, 7-12)

Chi non vuole lavorare, neppure mangi

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi, infatti, non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Lc 21, 28)

Alleluia, Alleluia.

*Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 21, 5-19)

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti, infatti, verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a

loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, nella consapevolezza che affidandoci a Dio nemmeno un capello del nostro capo è perduto, rivolgiamoci con fiducia al Signore e presentiamogli le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché anche davanti alle difficoltà e alle fatiche della vita, sappia essere segno di sicura speranza, testimoniando la vicinanza e l'agire di Dio nella storia di ogni persona. Preghiamo.
2. Per i giovani: perché sappiano fondare sui valori del Vangelo i progetti per il futuro della loro vita e nella fede possano trovare sempre la forza necessaria per realizzarli. Preghiamo.
3. Per gli uomini della scienza e della tecnica: il loro impegno sia volto a difendere la dignità umana, a proteggere il creato e a indicare soluzioni per la pace e lo sviluppo sostenibile di tutti i popoli. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché mantenendo lo sguardo rivolto a Cristo risorto, possiamo trasmettere a chi incontriamo sul nostro cammino la speranza nella salvezza e nella Vita eterna. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e illumina con la tua Sapienza le nostre scelte, affinché ogni nostra azione abbia in Te il suo inizio e trovi in Te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.

■ Deontologia e norma nel dibattito bioetico.

UN MEDICO CHE PROCURA LA MORTE NON E' UN MEDICO.



Il 30 ottobre 2019, il sito internet *medicinanarrativa.eu* ha pubblicato un'intervista alla professoressa Assuntina Morresi, Professore Associato di Chimica Fisica presso il Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie dell'Università degli Studi di Perugia, membro del Comitato Nazionale per la Bioetica,

editorialista del quotidiano *Avvenire*. Condividiamo sulle nostre pagine l'intervista poiché attiene a un tema particolarmente attuale, correlato anche con il recente pronunciamento della Corte Costituzionale in materia di depenalizzazione del reato di aiuto al suicidio (ne abbiamo parlato più volte sulla nostra lettera parrocchiale, soprattutto negli anni precedenti la pandemia; ultimamente il dibattito si è fatto ancora più incalzante su questi temi).

D. La tematica dell'aiuto al suicidio è una fra le più controverse del dibattito bioetico attuale in Italia. Mosso da quali istanze il Comitato Nazionale di Bioetica ha emesso un parere al riguardo, e con quali finalità? Per la prima volta nella sua esistenza, la Corte Costituzionale ha dato un tempo preciso al parlamento – un anno – perché si pronunciasse sulla depenalizzazione dell'aiuto al suicidio. A prescindere dalle valutazioni riguardo questa procedura “a scadenza”, sarebbe stato assurdo tacere, visto che siamo anche organo di consulenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Se non ci fossimo pronunciati, saremmo venuti meno alla nostra ragion d'essere, anche se – va detto – la decisione di elaborare un parere al riguardo è stata nostra: non abbiamo ricevuto richieste in merito. Il fine che ci siamo posti non era tanto dare indicazioni in senso favorevole o contrario alla introduzione del suicidio medicalmente assistito, quanto offrire elementi di chiarezza al legislatore e all'opinione pubblica. Il parere, quindi, voleva essere una “fotografia” dello stato dell'arte della discussione in corso, una illustrazione delle principali, diverse posizioni presenti nel dibattito pubblico, e quindi anche all'interno del nostro Comitato.

D. Quali sono, a suo parere, i più urgenti nodi emersi, e quali i principali punti di dissenso? L'impostazione del documento ha fatto sì che fossero riproposte le argomentazioni che più frequentemente emergono a

riguardo, a partire dalla contrapposizione principale, quella fra l'autodeterminazione del soggetto e la tutela della sua vita. Abbiamo discusso molto sul ruolo del medico e del personale sanitario, anche a seguito del documento della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri e di una audizione del Presidente Anelli: **se dare la morte diventa un atto medico, la professione stessa ne viene stravolta, perché è nata per combattere la morte, e non per procurarla.** Difatti, il rifiuto della federazione alla legalizzazione di qualsiasi forma eutanasica è chiaro e fermo. Vi è anche la posizione di chi, all'opposto, pensa che aiutare a morire chi lo chiede sia un atto di solidarietà: sono due posizioni inconciliabili, che presuppongono visioni radicalmente differenti della vita e del suo significato. Questa inconciliabilità è emersa nettamente quando abbiamo parlato dell'inevitabile scontro fra deontologia e norma, specie se di rango elevato: se il codice deontologico medico (che vieta di procurare la morte) confligge con una norma costituzionale (che prevede che in alcuni casi sia possibile, con l'aiuto di un medico), chi prevale? E chi decide chi prevale?

D. Quali sono, secondo lei, le questioni prioritarie riguardanti il tentativo di conciliare il principio di salvaguardia della vita e quello dell'autodeterminazione del soggetto? Dal mio punto di vista, va fatta una seria riflessione sull'autodeterminazione, che viene interpretata in modo sempre più esasperato. In sintesi, oggi autodeterminarsi significa che la massima espressione della libertà, dignità e realizzazione personale consiste nella piena attuazione della volontà individuale, a prescindere dalle relazioni con gli altri e purché non ci sia danno per il prossimo. Ma se questa è l'ipotesi, dobbiamo trarne conseguenze logiche. Ad esempio, dovremmo rivedere una serie di norme che ora accettiamo per tutelare i più vulnerabili: perché impedire a qualcuno di vendere i propri organi, se lo fa in piena consapevolezza? Perché obbligare i motociclisti maggiorenni a portare il casco? Perché obbligare i dipendenti a prendere le ferie, se vogliono liberamente rinunciarci? E potremmo continuare. Nell'ottica di un'autodeterminazione così definita, gli esempi appena elencati non sono tutele, ma limiti. Anche la legalizzazione della morte procurata è vista come una forma di autodeterminazione, tramite l'attuazione di una volontà chiaramente espressa, motivata da una sofferenza percepita come insopportabile. Ma chi può stabilire il limite della sofferenza, per negare il suicidio assistito ad alcuni e consentirlo ad altri? Può un parlamento, o un tribunale, stabilire che la sofferenza di una madre per la morte di un figlio è più sopportabile di quella di un grave disabile tetraplegico e cieco (come era Fabiano Antoniani), e quindi negare alla prima ciò che è consentito al secondo? La riflessione in merito è molto complessa; a mio avviso dovremmo iniziare a fare i conti con le contraddizioni portate da questa concezione dell'autodeterminazione.

*D. Dal suo punto di vista, che sfide pone questo dibattito al curante? Ne va della natura stessa della professione medica. **Un medico che procura la morte non è un medico**, per definizione: bisogna trovare un altro nome e un'altra professione. E non ci si può illudere di risolvere il problema con l'obiezione di coscienza: se la morte diventa un atto medico, sarà ovvio innanzitutto prevedere un costo corrispondente al servizio erogato, quantificare ore di lavoro e mezzi e personale impiegati, monetizzandoli. Dovrà esser prevista la formazione di chi la procura, in università o in corsi appositi, e qui va sottolineata la differenza con l'interruzione di gravidanza, che riguarda solamente ginecologi e anestesisti: a somministrare un prodotto letale, o a sospendere sostegni vitali con l'intenzione di procurare la morte potrebbero essere oncologi, geriatri, neurologi, cardiologi, psichiatri, pediatri, e così via. E se la morte è considerata un gesto di solidarietà, quindi un atto medico positivo ed efficace, perché negarne l'accesso a bambini e malati mentali? Una volta stabilito il principio, spostare i confini è solo questione di tempo: non a caso in tutti i paesi dove queste leggi sono approvate, il numero delle morti procurate è in aumento continuo. È un cambiamento antropologico radicale di cui porta il peso principale la classe medica, che mai come adesso è chiamata a chiedersi il proprio significato e la propria natura.*



Sintesi e stralci di un articolo di Alessandra Fiorencis pubblicato sul sito internet medicinanarrativa.eu.

**Riprende la catechesi dei bambini piccoli
Ogni Domenica ore 10,00 all'ingresso della Chiesa..**

Cari genitori,

anche quest'anno riprendiamo gli incontri di catechesi con i bambini piccoli **dai tre anni fino ai 7 anni**.

Quello che la parrocchia vuol fare è accogliere l'invito di Gesù: "lasciate che i bambini vengano a me".

Consapevoli che ai piccoli sono rivelate le cose più grandi, vorremmo insieme ai bambini, cercare di imparare a conoscere l'amore di Gesù buon Pastore che ci chiama per nome.

Naturalmente siamo tutti coinvolti in questo percorso: la catechista e i genitori, perché Gesù ci ha detto "se non ritornerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli".

Lasciamoci guidare dai nostri bambini!

■ In occasione della festa della Dedicazione della Basilica lateranense, cattedrale di Roma, il Cardinale De Donatis ha rinnovato il mandato agli operatori della Carità.

«La carità è linfa vitale della Chiesa».



Ogni volta che ci riuniamo per la dedicazione della nostra Chiesa cattedrale, ciò che celebriamo è la bellezza della Chiesa, Sposa dell’Agnello e Madre di tanti figli! Come dice il prefazio di oggi: *“Nella tua infinita benevolenza hai voluto abitare dove è raccolto il tuo popolo in preghiera, per portare a compimento in noi, con l’incessante aiuto della grazia, il tempio dello Spirito Santo risplendente per santità di vita”*. Quando noi ci

ritroviamo insieme per pregare il Signore, proprio lì dove ci ritroviamo, il Signore viene ad abitare. Questo vale in particolare per questo luogo, in cui da tanti secoli i cristiani di Roma si raccolgono per la liturgia. Quando noi, superando separazioni, particolarismi e diffidenze, ci riuniamo per pregare insieme come Chiesa locale, come Popolo, il Signore è già qui, ci aspetta, ci accoglie.

Egli ci vede insieme e gioisce, e anche noi proviamo il piacere di essere e sentirci suo Popolo (come sottolinea il Papa nell’ultimo capitolo di *Evangelii Gaudium*). In questo luogo, nella comunione ecclesiale significata dalla Cattedrale, Egli realizza la sua opera di costruzione: “portare a compimento in noi il tempio dello Spirito Santo, risplendente per santità di vita” *Portare a compimento* dice un’opera in divenire, un’opera non ancora compiuta. Ciò che è più importante, è già stato fatto: **è stato posto il fondamento**, che è Gesù. Gli Apostoli, che questa sera ci fanno da corona rappresentati nei pilastri della Cattedrale, sono i saggi architetti che hanno posto il fondamento della Chiesa. La loro opera continua ancora oggi: ogni battezzato è chiamato a ad essere “pietra viva” di questo edificio spirituale fondato sulla “pietra angolare” che è il Signore. Il Papa, il Cardinale Vicario, i Vescovi e tutti i sacerdoti hanno il compito di vigilare perché venga posto continuamente, senza ambiguità, il fondamento che è Gesù. Solo su questo fondamento ognuno di voi, di noi, può costruire con gioia il tempio di Dio sulla terra, dando il proprio contributo. Ho detto: “porre il fondamento senza ambiguità”: il nemico è sempre all’opera per

distruggere il tempio di Dio. Dentro di noi trova spesso “validi alleati”: le nostre invidie, i rancori mai sopiti, i perdoni mai dati, la volontà di affermare unilateralmente sé stessi, il disprezzo degli altri, e una logica “mercantile” che sempre riappare nella Chiesa, senza che si riesca mai a debellarla completamente. È guardare l’altro senza riconoscerlo, senza fargli posto, senza mai ascoltarne la voce, la storia, la vita. Ci impressiona sentire nel Vangelo che Gesù “s’indigna” per tutto questo e decide di agire con impeto per salvare e purificare il tempio di Gerusalemme. Proprio nel “cortile dei pagani”, proprio nel luogo in cui tutti i popoli sono chiamati a radunarsi per alzare le mani e pregare il Signore, viene introdotto un altro “dio” con la sua logica: il profitto, “l’affare”, il tornaconto personale, magari a scapito dei più poveri. Quel cortile diventa lo spazio del mercato e non più della preghiera di tutti. I figli di Israele possono pregare nei cortili del tempio a loro assegnati, gli stranieri no. La vocazione di Israele di essere una casa per tutti, una luce accesa per tutti i popoli, è vinta dalla logica del primato del guadagno. Di fronte a questo Gesù reagisce con profetico sdegno. Grida nel tempio: questa è la casa di preghiera per tutti i popoli! Voi l’avete trasformata nella grotta dei ladri di cui scrive Geremia! Lì dove il Popolo, unito e compatto, senza divisioni e differenze, si riunisce per pregare, lì abita Dio. Lì è Dio che accoglie e raduna tutti. Ma se la logica è un’altra: se lo straniero è disprezzato; se il pagano non è riconosciuto come uno che ha anche il diritto di pregare; se il povero che non può comprare neppure due colombe (il sacrificio dei poveri) non può presentarsi a Dio; se il pubblicano e la prostituta non possono avvicinarsi perché impuri... voi distruggete il tempio di Dio che siete voi. Comprendiamo allora qual è l’opera dello Spirito: riunirci, riconciliarci, facendo spazio (il primo posto!) ai poveri, i malati, gli stranieri, gli esclusi.

A voi sacerdoti non è chiesto di essere abili organizzatori, né amministratori: ma di essere prodighi della Parola del Signore, come il seminatore; di essere prodighi nel perdono, come il Padre della parabola; di essere prodighi con i beni del padrone, come fa l’amministratore disonesto per assicurarsi l’ospitalità degli amici. Il Signore stasera vi vede e gioisce. E noi sentiamo da dentro il cuore di dirvi il nostro “grazie”, perché con la vostra vita ci avete aiutato a scoprire che il Signore abita in mezzo a noi e ci avete insegnato ad alzare le mani verso il Cielo nella preghiera. Voi sacerdoti avete la possibilità di collaborare con il Signore perché il fiume della Grazia, lo Spirito Santo, esca come acqua viva dal fianco della Chiesa e possa fecondare di vita nuova tutta la città.

È bello che stasera vi siate radunati anche voi, operatori della Carità della Chiesa. Siete il segno di quella gratuità divina che non esclude nessuno. Voi testimoniate che nella Chiesa il “materiale” che tiene unito il tutto, la linfa vitale che dà vita a tutto il corpo, è la carità. Voi siete a contatto con i poveri e i sofferenti, sempre più numerosi, a contatto con le storie dolorose di tante famiglie. Siete il cuore della Chiesa che si mette in ascolto del grido della città.



Sintesi dell’Omelia pronunciata dal Card. Angelo De Donatis, Vicario del Papa per la diocesi di Roma, il 9 novembre, in Basilica.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 13 NOVEMBRE 33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 2 e 3 (II e III Cresime), e genitori di adolescenti con <u>Sr. Emilia Di Massimo</u>. Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 15	Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 16	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 17	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 18	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 20 NOVEMBRE 34ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO SOLENNITA' DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	